

Liguria geografia



Anno XVIII°, Numero 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2016

E' agli sgoccioli l'anno scolastico

Mentre sta per avviarsi a conclusione l'anno scolastico 2015-16, come sempre accade quando sono in corso tante novità ("la buona scuola", i concorsi a cattedre ecc.), si cerca di trarre qualche conclusione e di anticipare quanto ancora dovrà avvenire. A me che sono fuori dalla scuola da tanti anni non spetta certo di parlarne, e lascerei volentieri lo spazio a colleghi che volessero tentare una sintesi della situazione generale della nostra scuola, con quanto c'è di positivo (che indubbiamente c'è anche se spesso lo si dimentica considerandolo come sottinteso) e quanto c'è di negativo o problematico e che i docenti non approvano.

Parlando invece di noi, come Sezione Liguria dell'AIIG, concludiamo l'anno sociale (che terminerà a fine agosto, come è noto) con una situazione di sostanziale pareggio rispetto al 2014-15 (i dati esatti dei soci sul prossimo notiziario) e una sempre più accentuata differenza tra Imperia (che continua a "tirare") e Savona-Genova (dove sembra valida la politica del "maniman" che tutto blocca), mentre Carrara (con Spezia che dormicchia) fa bene o male la sua parte.

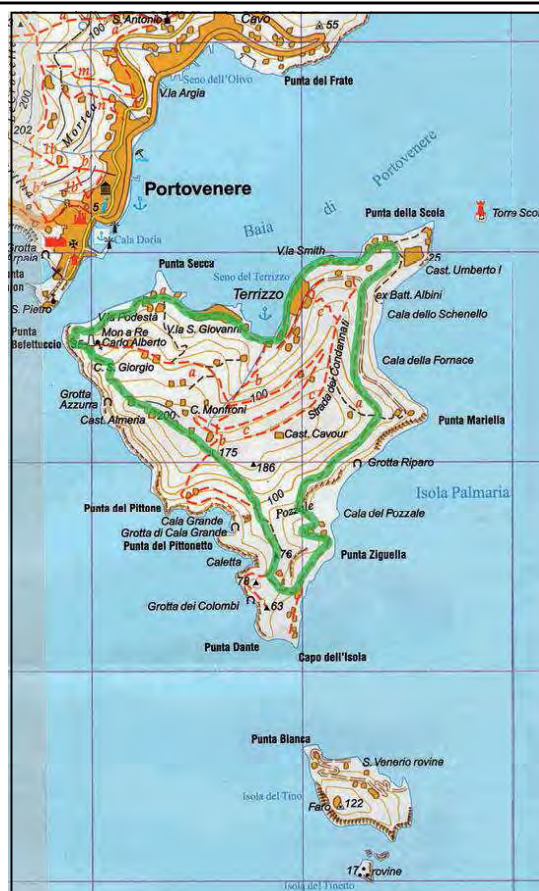
G.G.

La Palmaria torna al Comune Tante ipotesi sul futuro dell'isola

Il 14 marzo scorso sull'isola Palmaria il presidente della Giunta regionale della Liguria Giovanni Toti, il capo di Stato Maggiore della Marina Giuseppe De Giorgi, il direttore dell'Agenzia del Demanio Ernesto Alemanno e il sindaco di Portovenere Matteo Cozzani hanno firmato il protocollo d'intesa per la dismissione delle aree militari esistenti sull'isola.

La retrocessione da parte dello Stato al Comune di Portovenere del territorio della Palmaria (che misura in tutto 1,89 km²) pone una serie di problemi in relazione alle tante ipotesi che riguardano questa piccola ma preziosa area sita all'imboccatura del golfo della Spezia. Si parla infatti - da un lato - di trasformarla in "una Capri del nord" (come propone il Presidente della Regione) o - dall'altro - di farne un'oasi naturalistica strettamente controllata (come auspicano i più severi ecologisti).

Va precisato che dal 1997 il territorio del Comune di Portovenere è stato inserito nel "**patrimonio mondiale dell'umanità**" dell'Unesco e dal 1999 fa parte del Parco naturale regionale di Portovenere (esteso su 275,86 ettari di territorio - con 28,38 ha di aree contigue - oltre a 131,72 ha di superficie marina), quindi dovrebbe essere abbastanza tutelato: tuttavia, la presenza della Marina militare e le necessità prebelliche di operare difese del porto e dell'arsenale della Spezia hanno provocato la creazione di molti manufatti (quali fortificazioni, bunker, batterie ecc.) un po' in tutta l'isola, che è dominata dal grande "Forte Cavour" oggi in abbandono. Tra le due ipotesi non sembra impossibile trovare una mediazione, come la sistema - (Segue a pag. 2)



La Palmaria dalla penisola di Portovenere, in una foto del 2006 di William Domenichini (da Wikipedia.it)



AIIG-LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

AVVISI AI SOCI (NUOVI E NO)

Per informazione ai nuovi soci, precisiamo che essi ricevono il notiziario "*Liguria geografia*" cartaceo (oppure l'avviso del suo inserimento sul sito) dal mese successivo alla data della loro iscrizione (a volte, dallo stesso mese), mentre la rivista nazionale "*Ambiente Società Territorio*" viene inviata per anno solare, perciò agli iscritti dal 2015-16 dovrebbe essere arrivato da poco il 1° numero, mentre il 2° dovrebbe essere spedito in giugno, anche perché è prevista da quest'anno una nuova suddivisione dei fascicoli, che senza restringere i contenuti concentrerà i testi in soli quattro numeri annuali.

Ai nuovi soci la cui quota è pervenuta dopo il 10 febbraio ma prima del 28 marzo, il n. 1 sarà inviato regolarmente, non invece a chi si sia iscritto dopo; dal n. 2, la situazione sarà regolare per tutti. Se qualche socio effettivo o junior non avesse ricevuto la rivista lo comunichi al più presto alla Segreteria regionale, in modo che si possa avvertire la Sede centrale per far eliminare l'inconveniente. Precisiamo inoltre che le quote d'iscrizione - riferendosi all'anno sociale, che corrisponde a quello scolastico, e non a quello solare - vanno versate a partire da settembre di ogni anno (e valgono fino al 31 agosto successivo). Si precisa che secondo lo Statuto vigente i soci devono avvertire entro il 30 giugno di ogni anno della loro volontà di dimettersi, se no sono obbligati al versamento della quota per l'annualità successiva.

Eventuali versamenti effettuati da nuovi soci a partire da maggio varranno (salvo diversa richiesta) per l'anno sociale successivo, ma gli stessi già dall'iscrizione riceveranno l'avviso dell'inserimento sul nostro sito Internet dei vari numeri del notiziario regionale.

CONSIGLIO REGIONALE

Il presidente regionale Giuseppe Rocca ci informa che il Consiglio regionale è convocato in seduta ordinaria a Genova per il **giorno 15 giugno, ore 14,30**, presso il DAFIST - Sez. Geografia (Via Balbi, 2), per discutere sul consuntivo annuale e sui programmi per il nuovo anno sociale. L'aula della riunione sarà comunicata direttamente agli interessati insieme all'ordine del giorno.

A PROPOSITO DI 5%

Ci auguriamo che i Soci vogliano ricordarsi della Società Geografica Italiana (c.f. **01588020584**), che versa attualmente in difficili

condizioni economiche sia per il venir meno di contributi pubblici sia, duole dirlo, per l'eccessiva larghezza con cui affrontava i suoi impegni. Ma è pur sempre la "casa della geografia italiana".

PROSSIMI APPUNTAMENTI

IMPERIA

Venerdì 29 aprile, ore 17,30, il dott. Ezio Grosso (AIIG-Imperia) concluderà il suo *viaggio lungo l'Appennino meno conosciuto*, offrendoci una carrellata di fotografie e impressioni dell'Appennino centro-meridionale, dal titolo "*la Majella, finalmente...*".

LE NOSTRE ESCURSIONI

E' confermata l'escursione del 5 maggio da Sanremo (*In giro sulle colline tra Liguria e Piemonte*), con gli orari seguenti: Arma, rotonda Rossat (o "delle olive giganti", ore 6,55; Aregai 7,03; Porto Maur. pensilina, 7,18, Oneglia p. Dante 7,24; Diano, ferm. Centro, 7,35.

E' pure confermata l'escursione da Carrara per *Vercelli e Lucedio*, e la data definitiva è stata fissata a domenica 22 maggio. Partenza da Carrara (piazzale Coop) ore 7,00.

E' stato, invece, annullato il breve viaggio nella Provenza costiera a causa del numero minimo di iscritti.

CONVEGNO NAZIONALE

Il Convegno nazionale AIIG (il 59° della serie) si svolgerà a Roma dal pomeriggio del 29 settembre al 2 ottobre, con una giornata (3 ottobre) dedicata a un'escursione post-convegno. Sul numero 1/2016 e sul sito nazionale di AIIG si trovano le istruzioni per l'iscrizione (da fare *on line*). Ci si può iscrivere fino al 30 giugno a prezzo normale (50 €), dal 1° luglio al 1° settembre a 70 € (juniores, rispettivamente, 20 o 30 €).

MOSTRA A CHIAVARI

PROGETTO DIDATTICO "MENTE GEOGRAFICA... MENTE APERTA"

Si svolgerà dal 4 al 7 maggio. Tutte le informazioni a pag. 8

Segue da pag. 1

zione di parte delle costruzioni esistenti, per riutilizzarle, o la demolizione di altre (forse altrettanto deturpanti del povero "scheletrone" eliminato anni fa). Già da anni sono state presentate varianti al piano regolatore dell'isola, con progetti di riqualificazione turistica compatibili con l'ambiente, che è certamente di altissimo interesse (data anche l'insularità) ma che - come detto - ha subito nel tempo non poche manomissioni e trasformazioni. Si pensi, per esempio, alle cave di marmo portoro¹ che furono coltivate per decenni nel versante sud-est e chiuse circa trent'anni fa. Anche qualche insediamento agricolo (con viti e olivi) era venuto nel tempo a togliere all'isola il suo aspetto naturale, che totalmente "selvaggio" non è da almeno 150 anni. Sulla costa, poi, da oltre un secolo esistono stabilimenti balneari per il personale della Marina.

Anche se la proposta avanzata dal Presidente della Regione di farne una nuova Capri appare piuttosto irrealistica - data anche la modesta dimensione territoriale della Palmaria, meno



La Palmaria vista da NW (alture di Portovenere): si notano le alte falesie sul lato sud-occidentale (dietro si intravede l'isola del Tino), mentre verso N (e, in parte, anche a levante) il pendio scende al mare con maggiore dolcezza; sul seno del Terrizzo si affacciano parecchie abitazioni. (foto CAI, Cologno Monzese)

¹ Il "portoro" è un calcare nero del Giurassico inferiore (200-175 milioni di anni fa, Era Mesozoica), con venature carbonatiche a limonite di colore giallo-arancio, formatosi in un ambiente marino calmo, profondo, poco ossigenato e ricco di sostanza organica, che è presente solo in quest'area (comuni della Spezia e di Portovenere).

di un quinto della "perla" del golfo partenopeo - essa non è tale da poter spaventare troppo chi pensa seriamente alla salvaguardia di questo lembo di territorio ligure. Di esso gli amministratori di Portovenere vorranno certo far tesoro per un rilancio del turismo nell'intero golfo dei Poeti, e tutti - dalla Regione al Comune e all'Ente Parco - hanno ogni interesse a "trattarlo bene", senza perciò considerare riprovevole una intelligente fruizione turistica abbinata al rispetto dell'ambiente e delle sue peculiarità. (G.G.)

NOVITA' NEL CENTRO URBANO DI TOLONE

Seguendo in qualche modo le orme di Stéphen Liégeard, che nel suo celebre libro La Côte d'Azur considera unitariamente il territorio costiero tra Marsiglia e Genova (ma noi arriveremmo fino alla Spezia), riteniamo opportuno - quando se ne presenti l'occasione - dare informazioni ai lettori almeno sulle maggiori questioni geografiche relative ai dipartimenti del Var e delle Alpi Marittime, coi quali intratteneamo da sempre intensi rapporti umani ed economici.

Un breve articolo su *Le Monde*¹ ci dava notizia qualche tempo fa del prossimo inizio dei lavori (che dureranno fino alla metà del 2019) di risistemazione di uno spazio centrale di circa 30.000 m²

nel centro di Tolone, tra la ferrovia e il Palazzo di Giustizia, con l'eliminazione del vecchio ospedale (già trasferito), la trasformazione e valorizzazione degli spazi verdi esistenti e l'edificazione di strutture pubbliche e private, il tutto per un preventivo di spesa di oltre 100 milioni di euro: questo nuovo quartiere, detto di "Chalucet" dal nome della principale arteria che lo percorre, collegherà la parte nord-est (molto regolare) della città ottocentesca e la parte nord-ovest, dall'impianto più vario e un diverso orientamento delle principali strade. Delimitata a nord dalla ferrovia e a sud da un ampio viale rettilineo lungo circa 1.500 m, quest'area è solo una parte della città di Tolone, che si è accresciuta negli ultimi decenni con quartieri collinari (sorti sulle pendici meridionali del monte Faron, che domina la città da nord), fatti di numerosi piccoli

condomini e case unifamiliari, con una densità abitativa abbastanza bassa, ma conta anche diversi quartieri in piano sia ad ovest sia a sud-est e - naturalmente - il compatto centro storico che occupa la parte sud-orientale e che si affaccia sulla vecchia darsena. Una città costituita di tanti quartieri contigui, che si è fatta spazio tra i rilievi e il mare, tra la ferrovia e le numerose installazioni militari, perché - non dimentichiamolo - la città è il maggior porto militare francese sul Mediterraneo, nato all'interno di una baia dalle forme estremamente irregolari a partire dal 1639 per volontà di Richelieu.² Proprio per la sua funzione militare subì numerosi bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, che portarono alla distruzione di circa 4.000 case; la loro ricostruzione ha in parte modificato l'aspetto che Tolone aveva via via assunto nel periodo 1830-1940, provocando un rimescolamento di stili (e spesso un "disaccordo" stilistico non indifferente, a cui si è aggiunta - soprattutto nel lungo "regno" del sindaco Maurice Arreckx (1959-1985) - una crescita spontanea della città senza un razionale pro-

gramma di urbanizzazione (soprattutto nella periferia collinare) e a rischio di inevitabili speculazioni edilizie. D'altra parte, ricostruiti nel primo quindicennio post-bellico gli edifici distrutti, l'afflusso dall'Algeria dei "Pieds-Noirs" (Francesi che vi risiedevano e furono espulsi) dopo l'indipendenza nel 1962 del territorio impose la rapida costruzione di nuovi alloggi per ospitarli: così, attorno al centro storico in via di degrado, sorsero nuovi quartieri di alloggi collettivi, mentre contemporaneamente si estendevano sulle prime pendici del monte Faron i quartieri residenziali e borghesi, con una trama molto irregolare dovuta



La baia di Tolone, chiusa a sud dalla penisola di Saint Mandrier (su cui si trova l'abitato omonimo). Nella parte più interna, a ovest, si affacciano al mare gli impianti cantieristici della Seyne, mentre a nord-est si vedono gli specchi d'acqua dell'arsenale militare, tra cui è la vecchia darsena alla quale si affaccia il centro storico tolinese. Sulla penisola che chiude la baia sporgendo verso sud-ovest si riconosce uno dei quartieri più caratteristici di Tolone, quello del Mourillon.
(Foto aerea zenitale del 2014, da Google Earth)

ta anche alle caratteristiche della situazione topografica.

Nonostante l'erezione a capoluogo del dipartimento nel 1974 (prima stabilito a Draguignan)³, gli anni 70 furono di generale crisi economica, con l'aumento della disoccupazione, la crescita della delinquenza (soprattutto nel centro storico) e la sempre maggiore congestione automobilistica del centro dovuta alla mancanza di un razionale collegamento autostradale⁴, mentre l'attività amministrativa appariva più interessata a una gestione affaristica, senza una chiara visione del futuro della città. Dopo le amministrazioni di F. Trucy (già vice-sindaco con Arreckx) e del *lepenista* J.-M. Le Chevalier, una svolta viene nel 2001 dal nuovo sindaco Hubert Falco⁵, senatore e attuale presidente della Communauté d'agglomération Toulon Provence Méditerranée, costituita da 12 comuni con oltre 425.000 abitanti.

Proprio in questa direzione si pone il nuovo progetto, ormai in corso di realizzazione, che mira sia a meglio "legare" le due parti della città ottocentesca sia a facilitare i collegamenti nord-sud, ma soprattutto a creare un'area moderna che possa in qualche modo far da cerniera tra le varie parti dell'abitato, con alcuni edifici di particolare spicco: tra essi, la *Scuola superiore di arte e design* (che ospiterà a livello stradale le opere degli studenti e ai piani superiori un "vivaio" di imprese, che com-

¹ M. PELLEFIGUE, *A Toulon un nouveau quartier pour relier la gare à la mer*, «Le Monde», 22 febbraio 2016

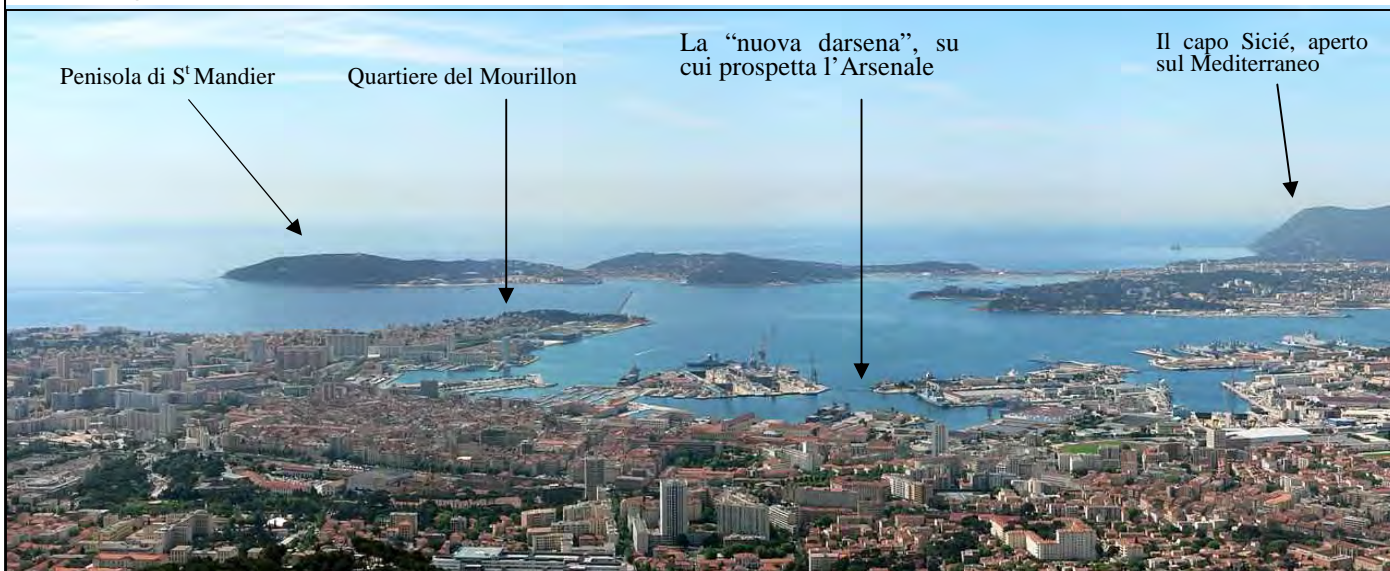
² Dopo l'unione della Provenza alla Francia (1481) furono intrapresi alcuni lavori (una grossa torre nel 1514, una nuova cinta muraria nel 1589, la fondazione di un arsenale nel 1599, una darsena di 15 ha nel 1610), ma fu sotto Luigi XIV° che la città iniziò ad espandersi: nel 1664 Colbert fece ingrandire l'arsenale, ulteriormente ampliato dal Vauban nel 1678, mentre si creava la darsena nuova e la cinta muraria veniva allargata a ponente. Dopo il periodo rivoluzionario e napoleonico, la città iniziò dal 1830 un periodo di sviluppo, favorito dalla posizione di capolinea dei collegamenti (militari e no) con l'Algeria: nel 1852 le mura di Vauban, divenute troppo esigue per lo sviluppo cittadino, furono sostituite da una nuova cinta bastionata, mentre la rada veniva notevolmente ingrandita. Le mutate condizioni portarono al quasi completo abbattimento delle mura nel 1923.

³ Tolone è però dal 1800 sede di "prefettura marittima", con giurisdizione su tutto il litorale mediterraneo francese, compresa la Corsica.

⁴ Il tronco autostradale da Aubagne al Cannet - una sorta di variante sud alla A8 Aix-Nizza - è passato per decenni nel pieno centro della città, mescolando traffico urbano e spostamenti veicolari a media distanza.

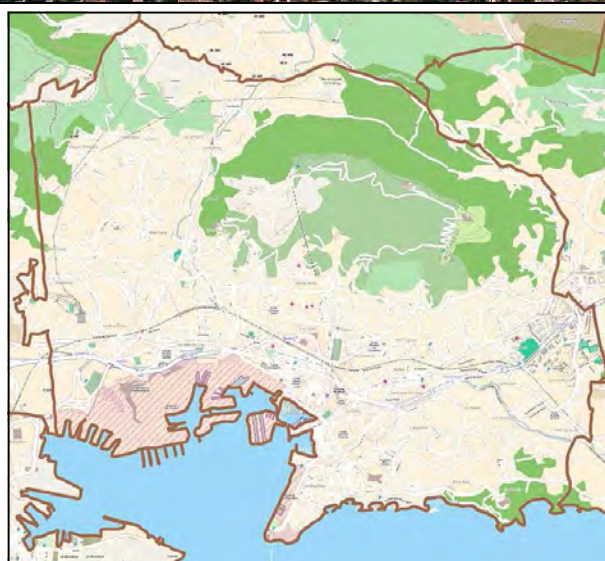
⁵ La tendenza politica della città è sempre stata conservatrice (centro-destra e destra), ma i diversi sindaci - come è logico - hanno spesso dato un'impronta personale alle varie amministrazioni.

Un'immagine della città e della rada di Tolone dal m. Faron, cioè da NNE (Foto David Monniaux, assemblata con Hugin, da F-Wikipédia)



pleterà la recente (2015) “*Casa del digitale e dell’innovazione*”, due palazzi destinati ad ospitare i servizi amministrativi della città, mentre nella vecchia cappella dell’ospedale, trasformata e ingrandita, troverà posto la nuova *Mediateca*. Da ultimo, sarà risistemata l’area a giardini, in cui spazi verdi saranno predisposti qua e là, mentre lo storico Giardino botanico (risalente al Settecento) tornerà all’antico splendore.

L’area ora in via di risistemazione confina a sud col vialone precedentemente ricordato (che porta diversi nomi, per il tratto maggiore “Boulevard de Strasbourg”), dal carattere “haussmanniano” (ricordo che il prefetto Haussmann - autore dell’ammodernamento ottocentesco di Parigi - operò a Tolone fino al 1852), nel quale sono gli edifici di maggior



Sopra: Il territorio comunale di Tolone, esteso su 42,84 km², ospita una popolazione di circa 163.000 unità. Confina a ovest con quello della Seyne (importante centro cantieristico).

“© [OpenStreetMap](https://www.openstreetmap.org/) contributors” (carta creata il 5.1.2012)

A sinistra: stralcio di una carta dell’agglomerato tolonese, come si presentava all’inizio del Novecento. Si riconoscono parecchi dei quartieri [faubourgs] cittadini, come quelli del Las e di San Rocco a ponente e di San Giovanni e del Mourillon a levante. In nero, la viabilità ferroviaria principale (linea Marsiglia-Ventimiglia) e quella a servizio del porto e dell’arsenale.

K. BAÉDEKER, *Le Sud-est de la France*, Leipzig-Parigi 1906 (carta a p. 378)

Sotto: ipotesi per il “désenclavement” del centro storico

http://www.toulonavenir.com/downloads/Toulon_@_Venir_Renovation_du_centre_ancien_de_Toulon.pdf



prestigio: è questa la cosiddetta “città alta”, prevalentemente ottocentesca. Più piccolo (circa 23 ha) è il quartiere medievale o “città bassa”, commerciale, con forte densità edilizia e strade strette, in cui le ricostruzioni post-belliche hanno portato qualche novità (le nuove case di fronte al porto, con poche altre, sono state classificate “patrimonio del XX° secolo”); il graduale impoverimento dei residenti e delle attività commerciali del centro storico, col deperimento degli immobili, ha reso difficile lo sforzo del Comune per rinnovare quest’area, dove i risultati fino al 1995 sono stati modesti anche a causa della limitatezza degli interventi e dove solo ora (convenzione 2006 dell’ANRU, *Agence nationale pour la rénovation urbaine*) si sta lavorando con più volontà e maggiori mezzi, ma i vecchi progetti che avrebbero potuto migliorare la “penetrazione” nel fitto tessuto viario non sono più stati realizzati (e non è detto che sia stato solo un male).

Più complesso il discorso sugli altri “faubourgs” cittadini, da quello più antico del Mourillon ai vari altri che circondano la città, argomento che esce dall’impegno che mi ero preso di illustrare brevemente le novità previste per migliorare l’aspetto del centro del capoluogo del Var.

Giuseppe Garibaldi

Spunti di riflessione. Cambiamenti climatici e organismi geneticamente modificati

C'è oggi da parte degli esponenti di una certa cultura politica prevalente tra molti *mass media* un forte allarme per i cambiamenti climatici, attribuiti essenzialmente a un modello di sviluppo economico largamente basato sull'impiego di fonti energetiche non rinnovabili, attento solo al profitto e non alla sostenibilità economica e politico-sociale.

Al tempo stesso si è affermata una totale opposizione nei confronti degli organismi geneticamente modificati (OGM) che le multinazionali vorrebbero introdurre in tutto il mondo a danno delle colture tradizionali per acquisire un controllo assoluto sull'agricoltura e sul cibo.

Il riscaldamento climatico è ormai accertato e indubbiamente causerà la rottura degli attuali equilibri tra società umane e ambiente naturale di vita e di lavoro, con immediate conseguenze negative dappertutto, più gravi in certi ambienti geografici e per certe attività umane. Sui tempi lunghi tuttavia il riscaldamento in alcune parti del mondo potrà avere anche effetti positivi, come la possibilità di introdurre nuove colture in zone oggi troppo fredde o di aprire nuove rotte marittime.

Di fronte ai cambiamenti climatici proprio l'introduzione di sementi ogm nelle colture, in grado di resistere meglio alla siccità o di contrastare efficacemente l'attacco di funghi o parassiti senza bisogno di un eccessivo uso di fitofarmaci pesantemente inquinanti, può offrire agli agricoltori uno strumento in grado di mantenere tradizionali produzioni delle nostre regioni. Invece, purtroppo, mi è capitato di leggere in certi testi di geografia economica e sentire affermare da colleghi docenti, anche dotati di eccellente preparazione pedagogico-didattica, che, contrariamente a quanto evidenziato dalla ricerca scientifica, le colture ogm sarebbero pericolose per la nostra salute e per la salvaguardia delle altre colture, quasi si trattasse di germi pestilenziali.

Indubbiamente sono da adottare provvedimenti tesi a porre limiti allo sfruttamento commerciale della ricerca scientifica

da parte delle società multinazionali a danno dei piccoli produttori agricoli, specie dei paesi più poveri. Ma il messaggio ambientalista di Vandana Shiva, dalla stessa largamente propagandato nel mondo e in Italia attraverso interviste ai giornali, incontri televisivi e conferenze, ha avuto tale presa sull'opinione pubblica, i sindacati degli agricoltori, la stessa classe politica che addirittura si è giunti nel nostro paese a vietare non solo la

coltivazione, ma la stessa ricerca scientifica nel campo degli ogm ad uso agricolo.

L'agricoltura ha grande importanza, specialmente in Italia, non solo per la produzione enogastronomica, ma anche per la ricaduta sul paesaggio. E ciò dovrebbe molto interessare la geografia e i docenti di geografia, ai quali ultimi mi pare opportuno richiedere attenzione per i risultati della ricerca scientifica in campo agronomico (che in Italia è sempre stata molto avanzata).

A proposito di competenze scientifiche e geografia sono pienamente d'accordo col prof. Soraci, che in un suo intervento a riguardo di una mia nota su "Liguria Geografia" (*Geografia termine ambiguo*, n. 2/2016) rileva che per la ricerca geografica occorre una certa specializzazione che comporta l'esigenza di distinguere, anche per certe peculiarità metodologiche, geografia fisica, geografia ecologica e geografia umana. Sono però convinto che la geografia nelle scuole secondarie abbia il delicatissimo compito di far cogliere agli alunni il complesso legame tra scienze fisiche e biologiche e scienze umane

nistiche che tutte interagiscono nella costruzione/caratterizzazione dei luoghi e degli uomini che li abitano.

E' lecito quindi attendersi che gli insegnanti di geografia abbiano competenze essenziali non solo storiche e socio-economiche, ma anche nelle cosiddette scienze dure per poter affrontare temi complessi come quelli del cambiamento climatico e degli ogm dai diversi punti di vista.

Elvio Lavagna

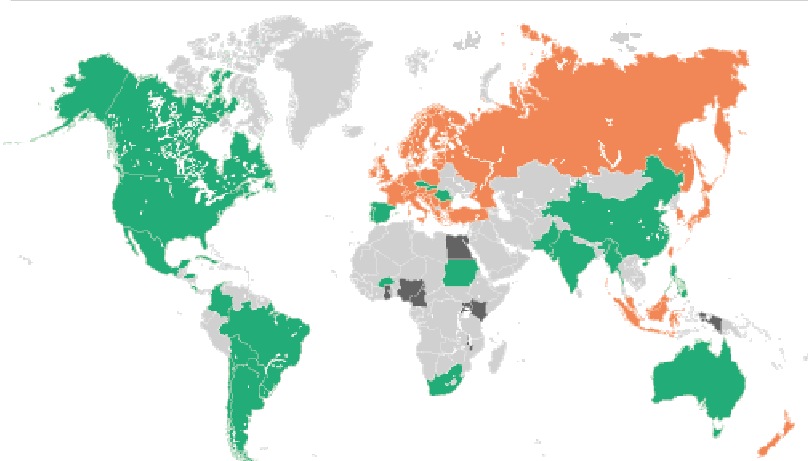


L'Italia dà ...un calcio agli OGM. Fino a quando?

GLI OGM NEL MONDO

I Paesi produttori, gli importatori e quelli in cui è permessa solo la sperimentazione scientifica

- Paesi che permettono culture Ogm
- Paesi che importano prodotti Ogm
- Paesi in cui è permessa la sperimentazione scientifica sull'Ogm



LINK TESTA

NOTIZIE VARIE

(a cura della Redazione)

In Francia discussione sui nomi delle “grandi regioni”

Dopo i recenti accorpamenti che hanno ridotto le precedenti 20 regioni francesi a 13¹, alcuni dei nuovi consigli regionali hanno proposto (o stanno per farlo) dei nomi più brevi alle nuove partizioni amministrative del territorio francese metropolitano. «*Le Monde*» del 16 marzo informava che i nomi saranno sottoposti al voto dei cittadini (votazione elettronica), poi sarà la volta del Consiglio dei Ministri e, infine, del Consiglio di Stato. Il Consiglio regionale del *Nord-Pas-de-Calais-Picardie* ha deciso per il nuovo nome “**Hauts-de-France**” (che ha fatto ridere molti, perché è la regione con le minori altitudini di tutto il Paese); in *Alsace-Champagne-Ardenne-Lorraine* i consiglieri, che avevano tempo fino al 1° aprile per scegliere tra “Alcalie” (un semplice acronimo), “Grand Est” (piuttosto banale), “Nouvelle Austrasie” (legato alla storia) e “Rhin-Champagne” (più geografico), hanno optato a grande maggioranza per “**Grand Est**”.

In *Auvergne-Rhône-Alpes* e in *Languedoc-Roussillon-Midi-Pi-rénées* ci stanno ancora pensando, mentre la *Bourgogne-Franche Comté* ha deciso di mantenere il suo nome « intero ». Ancora da decidere la nuova denominazione della regione *Aquitaine-Limousin-Poitou-Charente* (ma il primo nome storicamente comprende quasi tutta l'attuale area regionale e sarebbe bene adottarlo).

Poiché la regione che confina con la nostra non ha cambiato dimensioni, permane il nome PACA (acronimo di Provenza-Alpi-Costa Azzurra), bruttino ma breve e comodo da usare.



Laurent Chalard, giovane geografo e consulente, precisa che in Francia e in Europa si affrontano oggi due visioni del concetto di regione: da un lato la regione “identitaria”, dai confini antichi, con una storia e un'identità culturale forte, ma spesso di piccole dimensioni, dall'altro, la regione “economica” (più estesa e popolata, la cui sola vocazione è quella di essere un organismo partecipante alla globalizzazione, secondo una logica di marketing e di competizione territoriale); e aggiunge che, con la riforma del 2015 il Governo francese ha scelto il secondo tipo, mentre – aggiungiamo noi – in Italia ancora si discute, mentre continuano ad esistere delle regioni prive di consistenza come la Val d'Aosta, il Molise, la Basilicata e (forse) la stessa Liguria (nelle attuali dimensioni).

Malgrado le polemiche, le consultazioni elettroniche degli abitanti sui nomi delle nuove regioni hanno suscitato una forte mobilitazione: la gente - analizza L. Chalard - vi si interessa, perché la nuova divisione del territorio francese in regioni è stata fatta da funzionari parigini, senza consultazioni, e ora vi vede un'occasione di dir la sua in proposito.

Per l'effettiva valorizzazione della lingua berbera

Dal 12 al 14 marzo si è tenuto a Béjaïa (Algeria) un “Colloquio internazionale sulla confezione di dizionari monolingua amazigh”, voluto dall'algerino *Haut Conseil à l'amazighité*, che dopo la proclamazione della lingua berbera a lingua nazionale (per quanto subordinata all'arabo, che resta la principale lingua “ufficiale”) cerca in tutti i modi di trovare la via per unificare i diversi dialetti usati dalla popolazione berberofona. Si dovrebbe procedere mettendo insieme il patrimonio linguistico degli idiomi berberi, per poi confezionare dei dizionari dialettali, interdialettali e del berbero comune, ma anche procedere alla vera e propria creazione (o adattamento, quando questi esistono) di termini comuni a tutti i dialetti berberi sia nel campo tecnico-scientifico sia in altri domini della cultura, nella prospettiva di un'evoluzione convergente delle varie parlate. E' fondamentale, secondo gli studiosi, la confezione di un lessico di base destinato all'uso scolastico, seguito da un glos-

sario arabo-berbero per gli studenti arabofoni.

La prossima apertura a Béjaïa del CNRLCA (Centro nazionale di ricerca in lingua e cultura amazigh) non mancherà - secondo il wali (prefetto) della città e del Rettore della locale Università - «di rispondere alle attese del Paese, attraverso un approccio pragmatico e scientifico dello sviluppo e della generalizzazione dell'insegnamento della lingua amazigh».

Il discorso, molto approfondito, è trattato da tutta la stampa algerina (l'ultimo articolo - da cui traiamo queste note - era sul quotidiano algerese “*Liberté*” del 16 marzo). Peccato che, per restar fedeli alla tradizione scritta della lingua amazigh, che si ritiene sia molto antica (alfabeto libico-berbero), si sia voluto mantenere in vita il tradizionale alfabeto fonetico dei Tuareg sia pure con numerose modifiche (alfabeto noto come *neo-tifinagh*), invece di rivolgersi all'alfabeto latino: sarebbe stato un salto di qualità per facilitare la diffusione del berbero nel mondo occidentale, mentre i giovani Cabili che nel 1966 avevano dato vita a Parigi all'Accademia berbera volevano solo differenziarsi dagli arabofoni, che sono in maggioranza nell'Algeria.

Riunione a Triora sugli alberi monumentali

A Triora (IM) un'intera giornata è stata dedicata in marzo alla difesa dei “patriarchi” del verde, mentre tanti Comuni italiani stanno rallentando l'iter per il nuovo censimento, come evidenzia Angela Farina del Corpo Forestale dello Stato.

Dopo il primo censimento degli alberi monumentali (1982) se ne sta infatti preparando uno nuovo, molto più completo, ma si è ancora lontani dalla conclusione: metà delle regioni ha presentato elenchi più o meno completi, le altre sono in ritardo. Farina precisa che «la Sardegna è stata la prima a presentare la lista, bene Abruzzo, Val d'Aosta, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna. Meno complete le liste di Lazio e Puglia. La Toscana è frenata dalla burocrazia. Regioni come la Campania e la Sicilia sono decisamente indietro». Nonostante la semplificazione delle procedure, la valorizzazione degli alberi e insieme del territorio è dunque ancora considerata da molti enti pubblici un'attività di scarso interesse. Chi sa se le cose cambieranno se in futuro potessero esserci fondi per la tutela, chiosa maliziosamente la responsabile del CFS.

[fonte: christian.flammia@libero.it]

Rivoluzione hi-tech nelle ferrovie italiane

A volte la Redazione di Lig-Geo mette da parte una notizia per mancanza di spazio e poi ...se la dimentica, come è capitato con questa; ma è interessante riferire quanto scriveva Stefano Carli sul supplemento A&F di *Repubblica* del 16.11.2015. Con 9.000 km di fibra ottica lungo i binari e nuove tecnologie di segnalamento e gestione del traffico si potrà - su linee ordinarie - aumentare la velocità dei treni e accorciare la distanza di sicurezza tra due treni aumentandone il numero. Se fino ad ora sulla rete ordinaria si potevano al massimo raggiungere i 180 km/h, si arriverà a 250, ma è soprattutto sull'aumento della velocità media che si conta, che permetterà tra qualche anno (si pensa nel 2018) notevoli miglioramenti nei tempi di percorrenza. Contemporaneamente si completeranno alcuni lavori di raddoppio sulla Roma-Ancona, sulla Caserta-Foggia e, a nord, sulla Brescia-Padova, la Padova-Bologna e la Mestre-Trieste, e, qua e là, lavori minori (ma del completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia per ora non si parla). Per dare un'idea del risparmio di tempo previsto, citiamo i 50 minuti in meno (2^h45^m invece di 3^h35^m) tra Salerno e Reggio Calabria (con vantaggio non solo per chi viaggia in “Frecciabianca” ma anche per i passeggeri degli “Intercity” che ora impiegano 4^h30^m), o l'ora ton- da in meno tra Bologna e Lecce (6^h invece di 7^h).

In più, l'adozione generalizzata sulla rete italiana degli standard europei (SCMT e ERTMS) faciliterà l'interoperabilità con le altre reti europee, dando il via ad una nuova fase della liberalizzazione ferroviaria dell'UE.

¹ Si veda l'articolo di G. GARIBALDI, *Nuove realtà regionali (in Francia) e tante ipotesi (in Italia)*, in «Lig-Geo», XVII (2014), n. 3, pp. 4-5

UNA I^a MEDIA RICOSTRUISCE LE STORIE FAMILIARI UN PROGETTO (FORSE UN PO' IN ANTEPRIMA) DI GEOSTORIA

Pubblichiamo un esempio (parziale) di lavoro di classe, proveniente dal Monferrato, anche per invogliare colleghi e colleghe a volerci spedire qualcuna delle numerose "ricerche" fatte con gli alunni. Se mancasse lo spazio sul giornale, sarà sempre possibile ospitare i lavori meritevoli sul nostro sito regionale.

«Prof, da questo lavoro che abbiamo fatto insieme, ho imparato che siamo sciocchi a prendere in giro o a disprezzare quelli che arrivano da altri paesi, per mare, sui gommoni, perché anche i nostri nonni e bisnonni avevano fatto la stessa cosa».

A parlare è una mia alunna di dodici anni, di prima media in cui insegno storia e geografia, a conclusione di un progetto *La storia della mia famiglia: i tempi e i luoghi*, che ho proposto ai miei cuccioli (come li chiamavo) per avviarli e motivarli allo studio della geografia e della storia. E' forse la cosa più bella che mi sono sentito dire nella discussione che ha concluso il nostro lavoro, svoltosi qualche anno prima del mio pensionamento e che, nella pratica educativa e didattica, anticipava un po' quello che sarebbe stato qualche anno dopo - ed è tuttora - l'appassionato dibattito intorno alla geostoria (o geo-storia).

La bambina coglieva proprio nel segno, in quanto il tema dei migranti, della loro accettazione ed accoglienza, del loro sereno inserimento nella nostra società, era davvero centrale nel progetto (pur accanto a una serie di altri temi). Così - sia pure anche qui insieme ad altri - di grande importanza diventava l'obiettivo di mettere a confronto esperienze, scoprendo quanto vi sia di comune nelle storie familiari (innanzi tutto proprio il tema dell'emigrazione), anche confrontando quelle di chi magari inizialmente viviamo come il nostro *lontano* geografico; di superare chiusure e diffidenze, abituandosi al rispetto reciproco, alla capacità di ascoltare e conoscere l'altro, il *diverso*.

Cito, per dare idea del progetto, solo alcuni degli obiettivi cognitivi:

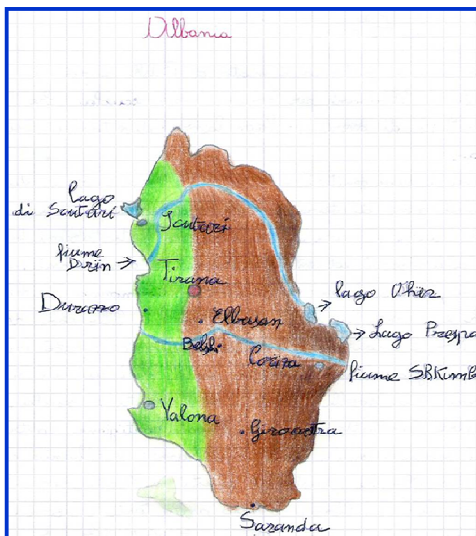
- Cominciare a fare il mestiere dello storico e del geografo.
- Capire, *maneggiandoli direttamente*, che cosa sono fonti e documenti; conoscere i vari tipi possibili di documenti (cartacei, oggetti, foto ...); cominciare ad imparare a raccogliere e a trattare le fonti orali e gli elementi della memoria storica.
- Ricostruire i luoghi protagonisti nelle vite delle persone e degli eventi, utilizzando anche la cartografia e la costruzione di elementari carte.

Oltre al tema delle migrazioni, le problematiche emerse dalle storie familiari delle alunne e degli alunni sono stati: scuola di una volta; lavoro e sue tecniche; agricoltura; guerre; soprannomi (*stradinòm*, nel dialetto del Monferrato casalese); lavoro sulle carte; inquinamento; famiglia patriarcale.

Proprio sulla questione *emigrazioni* è interessante soffermarsi un attimo su alcune cose emerse dalle ricostruzioni dei bambini. Diverse testimonianze di alunne e alunni

italiani parlano, a proposito di nonni e bisnonni, di emigrazioni in Francia e nelle Americhe tra fine '800 e inizi '900; e, per il secondo dopoguerra, di emigrazione dalla campagna alla città (ad esempio a Torino per lavorare alla FIAT o anche a Casale Monferrato nei cementifici), dal Veneto al Piemonte, dal sud al nord d'Italia, verso il centro-nord Europa.

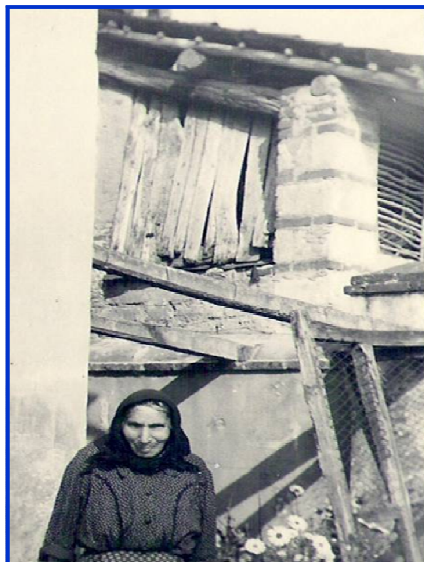
Ma, a dimostrazione di quanto simili alle nostre siano le storie familiari dei bambini stranieri od extracomunitari, Adelajda, una bimba albanese (allieva modello da tutti i punti di vista: rapporti umani, educazione, partecipazione nel lavoro di classe, impegno nello studio, intelligenza viva, uso corretto ed appropriato della lingua italiana), così, tra le altre cose, dice: «Il mio nonno paterno è nato a Belsh e poi si è spostato a Elbasan per cercare una scuola che gli permettesse di avere un buon lavoro, diventando così geometra (...). Il padre di mia madre, dopo tanti anni che la guerra era finita, si è trasferito in Italia con sua moglie Tatiana». Nella cartina



sottolineare la precisione nell'individuazione delle località, particolarmente quelle che compaiono nella sua *storia*.

Vogliamo concludere con alcune delle foto raccolte da ragazze e ragazzi nella ricostruzione delle storie di vita, a dimostrazione che l'analisi delle foto, oltre a piacere agli alunni, ad incrementare in loro la voglia di sapere e di fare, è strumento importante per la raccolta di fonti e documenti e per far appassionare agli studi geografici, storici e demotnoantropologici.

Evasio Soraci (AIIG-Piemonte, Alessandria)



A sinistra: La bisnonna paterna di un'allieva. Vi si nota il modo di vestire della donna, soprattutto anziana. Si intuisce la struttura della casa contadina: a pian terreno, cucina, sala, pollaio (cui talora una porticina dava accesso diretto dalla cucina stessa), stalla. Una scala interna portava alle stanze superiori, che fungevano da camere da letto, accanto alle quali si trovavano il granaio e il fienile, cui spesso si poteva accedere anche dal cortile, dall'aia, tramite una scala a pioli. Attorno, i campi coltivati. Le figure preminenti erano quelle dei *particular* cioè dei piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, e dei fittavoli. In pianura prevalevano colture risicole (nell' Oltrepò) e granarie, orticole, alberi da frutta. In collina erano i filari delle viti a farla da padrone, talora con la presenza di colture interfilari. Per il resto, anche qui non mancavano colture cerealicole e orticole, con le quali, sovente, si praticava il sistema della rotazione, anche con l'introduzione del maggese. La disposizione delle colture era a prevalentemente a cavalcapoggio e a girapoggio. Il paesaggio era prevalentemente quello del *bocage*, dei campi chiusi, o quello, sempre con delimitazioni, delle colture promiscue mediterranee.



Sotto: La nonna materna della stessa alunna. Le gonne si accorciano e la casa contadina si modernizza e tende a riprodurre i modelli urbani (ma il cavallo è ancora importante per il lavoro dei campi).



LIGURIA GEOGRAFIA

*Mensile della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVIII°, n. 5, Maggio 2016

(chiuso il 23 aprile 2016, spedito il 26)

* * *

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)
E-mail: gipigprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Luisa Bianco (Sc. Primaria) **Riccardo**
Canesi (Sc. Sup.), **Alessandro Bonzano**,
Fabrizio Bartaletti, **Anna Lia Franzoni**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretario Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sedi riunioni: a Genova: Università,
Dipartimento DAFIST, via Balbi 2.
a Savona: presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gipigprof97@gmail.com
Segretario Bruno Barberis
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) €
15 - Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo, supplemento di € 5)

Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo: 15€
(per soci di altre Sezioni residenti in Italia)

da consegnare ai segretari provinciali o versare
sul conto corrente postale n. 20875167,
o mediante bonifico bancario

(IBAN: IT39 1076 0101 4000 0002 0875 167),
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

Fabrizio BARTALETTI, La popolazione delle
Alpi per fasce altimetriche. Distribuzione spa-
ziale e variazioni, «Ambiente Società Territo-
rio», LXI (n.s. XVI), n. 1, gennaio-marzo 2016,
pp. 3-11

Utile messa a punto sulla demografia alpina, con preziosi dati storici relativi non solo all'Italia ma pure agli altri stati interessati dalla maggior catena montana d'Europa. (G.G.)

Isabelle BERRY-CHIKHAOU, Élisabeth DO-
RIER e Sinda HAOUES-JOUVE (a cura di), La
qualité environnementale en milieu urbain.
Evaluation pluridisciplinaire, numero mono-
grafico di «Méditerranée», 123, 2014, pp. 150.

Questo numero monografico, che esce con notevole ritardo sulla data prevista (non è chiaro se per motivi redazionali - complicati dal voler dedicare i singoli fascicoli a un tema ben preciso - o d'altro genere) riunisce studi di geografia, ecologia, urbanistica, paesaggio, che si occupano della qualità ambientale del "quadro di vita" di numerose città d'Europa e del bacino mediterraneo.

Come precisato nell'introduzione, il fascicolo propone di mettere in questione gli approcci normativi oggi sottesi ai prodotti immobiliari o urbanistici che richiamano la nozione di "alta qualità ambientale", e pure il discorso consensuale sulla "città sostenibile".

Tra le città studiate, cito in particolare Marsiglia, Beirut, Algeri e Roma, alla quale ultima è dedicato

un articolo di Aurélien Delpirou, urbanista e geografo, maître de conférences all'Istituto di Urbanistica dell'Università di Paris-Est Créteil (A. DELPIROU, *La qualité environnementale, une question d'échelles? Les dilemmes de l'aménagement urbain durable à Rome*).

Anche se i contributi sono alquanto diversificati e non tutti perfettamente a fuoco, è bello poter avere un quadro relativo a tante città, che in qualche modo possono esser considerate "esemplari" tra tutti i medio-grandi centri urbani presenti nell'ambito mediterraneo. (G.G.)

Giuseppe GARIBALDI, A Carrara i primi Cam-
pionati nazionali della Geografia, «Ambiente
Società Territorio», LXI (n.s. XVI), n. 1, ge-
naio-marzo 2016, p. 47

Fiorenzo TOSO, Piccolo dizionario etimo-
logico ligure, Lavagna (GE), Zona ed.,
2015, pp. 300, euro 15.

Nel dizionario sono trattati l'origine, la storia e il significato di una scelta di 400 parole e loro derivati nel lessico ligure per la loro originalità culturale e linguistica. E' anche preziosa una ricca bibliografia di studi scientifici, vocabolari e altri repertori consultati per la redazione dell'opera (che può essere di interesse anche per i cultori di geografia come testimonianza dei rapporti intrattenuti dai Liguri in ambito europeo, mediterraneo e addirittura mondiale). (E.L.)

MENTE GEOGRAFICA...MENTE APERTA

PROGETTO PER UN CURRICOLO VERTICALE

A Chiavari il PROGETTO DIDATTICO "MENTE GEOGRAFICA...MENTE APERTA"

Si svolgerà a Chiavari, dal 4 al 7 maggio prossimi, la mostra legata al progetto didattico "Mente geografica... mente aperta", presso l'Auditorium San Francesco, messo a disposizione dal Comune di Chiavari.

L'Istituto Comprensivo Chiavari 1, per avviare una riflessione sul curricolo verticale, quest'anno ha scelto la Geografia come disciplina su cui lavorare tutto l'anno, in tutti i tre ordini di scuole, con un approccio didattico interdisciplinare e la mostra conclusiva esporrà gli elaborati di questa sperimentazione didattica. Non si tratterà esclusivamente di cartelloni, plastici, carte geografiche, modelli pop-up e costruzioni di vario genere, ma anche di prodotti multimediali quali video e presentazioni, insieme a spettacoli teatrali e rappresentazioni musicali. I lavori proposti spazieranno dall'osservazione dello spazio circostante, alla descrizione dei territori vicini e lontani, fino alla riflessione sui grandi temi come la globalizzazione, le ultime frontiere della natura, il cambiamento climatico. Momenti musicali avranno lo scopo di soffermare i visitatori sulle riflessioni proposte: l'Istituto, infatti, è una Scuola speciale a indirizzo musicale oltre che Scuola 2.0.

Per i docenti si è colta l'occasione di lavorare tutti assieme intorno alla Geografia, per mettere in evidenza le sue infinite valenze didattico-educative, oltre a voler sottolineare il progressivo abbandono (anche se riguardante gli istituti di Scuola Superiore) di una disciplina così importante come la Geografia da parte degli Organi Ministeriali, nell'obiettivo di salvarla dall'oblio cui sembrerebbe destinata dalle scelte politiche riguardanti le diverse riforme della scuola. Queste scelte l'hanno sempre più penalizzata nelle ore di lezione che erano destinate, ma è bene avviare una riflessione anche sulle motivazioni culturali, a partire dallo scollamento che esiste fra il mondo della ricerca e quello della didattica.

Per questo motivo venerdì 6 maggio dalle h 14.30 si svolgerà un convegno di aggiornamento rivolto ai docenti (verrà rilasciato attestato di frequenza) che vedrà in qualità di relatori i proff. Giuseppe Rocca, Graziella Galliano e Antonella Primi dell'Università di Genova, Riccardo Canesi dell'organizzazione nazionale SOS Geografia, oltre ad altre figure di rilievo nella ricerca didattica. Il prof. Rocca interviene anche come presidente regionale dell'AIIG, che ha patrocinato l'evento, e con il Disfor (Dipartimento di Scienze della Formazione) è stata stipulata una convenzione di scambio culturale e formativo che proseguirà nei prossimi anni: l'intenzione è quella di affrontare ogni anno una disciplina diversa e costruire percorsi didattici integrati. (Renata Allegri)